Anno VIII - 1855 - N. 7

L'OPINIONE

Domenica 7 gennaio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

AVVERTENZA

Ci vengono fatte frequenti lagnanze perchè il foglio della domenica è venduto cent. 10 *e talvolta* 15, *in luogo di cent.* 5.

Noi avvertiamo il pubblico essere questa una soperchieria de' venditori, ed a non pagare di più di

Centesimi cinque

perchè a tal prezzo possono procurarsi il foglio nell'ufficio di distribuzione.

Se questa frode continuasse tuttavia, si provvederà altrimenti per l'avvenire.

TORINO 6 GENNAIO

I DIFENSORI DEI CONVENTI.

I deputati che erano deliberati a scendere nella palestra in favore o contra il progetto per la soppressione di corporazioni religiose hanno avuto cinque giorni di più per prepararsi al gran cimento. La discussione che doveva iniziarsi giovedì scorso, non incomincierà che martedì. Deputati appartenenti ai differenti partiti della camera, del centro, della sinistra e della destra, sono inscritti, e se la battaglia non si potrà paragonare a quelle dell' Alma o di Inkerman, sarà però aspra ed ostinata, e qualcuno se ne potrà andare col capo malconcio.

Gli oppositori della legge si aggirano in una sfera ristretta. Non avendo saldi argomenti per combattere il progetto, divagheranno in ambagi; vi parleranno del socialismo e del comunismo, del diritto di proprietà, di Lutero e di Arrigo VIII, della Convenzione di Francia e di Giuseppe II, saranno l' apologia della vita monastica, e simili cose che si sanno a memoria, e non avanzano di un passo lo scioglimento della quistione.

Il principio da cui conviene partire è questo. Dal bilancio passivo furono tolte le 928,000 lire per le congrue de' poveri parrochi. Questi non debbono morir di fame, sono parte eletta del clero, lo stato debbe provvedere al loro sostentamento, e poichè il bilancio non ne porge più i mezzi, fa mestieri di ricorrere ad altro temperamento. Prendendo le mosse da principii astratti, si prolunga la discussione, e la si avvolge nelle nubi senz' altro risultato che di occupare qualche seduta di più e dimostrare qualche verità di meno.

Tutte le ragioni che gli avversari del progetto possono addurre sono già state esposte, svolte e stemperate dai fogli clericali, i quali chiesero in loro soccorso, non tanto il raziocinio quanto l' ingiuria ed il cavillo.

Se dessi avessero accettata una discussione libera, legittima, onesta e leale, se si fossero ristretti a difendere, bene o male, le loro idee, i privilegi dei chiostri e la beatitudine della vita contemplativa, se avessero ingegnuamente confessato che la quistione è per essi di puro interesse e di mera influenza, e che vogliono la conservazione dei conventi perchè i frati sono la milizia di Roma, milizia cocollata, ma non inerte nè inerme, si sarebbe agevolmente tollerata. Ma quando vennero meno le ragioni ed il sofisma più non soccorreva all'utile proprio, essi non si vergognarono di adoperare mezzi e stratagemmi che la moralità condanna e le leggi puniscono.

Che non fecero per traviare l'opinione pubblica? Questa regina degli stati, che il conte Della Margarita dispregia ed il suo partito disconosce, è adesso accarezzata e solleticata, e tutte le arti sono buone per indurla in inganno e trarla a mal partito. Pochi giorni sono si era sparsa voce che il papa aveva inviato un monitorio, che i ministri erano in guerra fra loro, che si sarebbero tutti ritirati e che il conte Revel, il quale aveva bandito i gesuiti e le Dame del Sacro Cuore, sarebbe salito al potere, per impedire che il conte Cavour, seguendo le sue orme, bandisce qualche frate e qualche monaca. Il criterio del popolo ha fatto giustizia di queste corbellerie; ma ci vollero alcuni giorni prima che si verificasse la cosa; la notizia erasi diffusa nella provincia, era stata ripetuta nelle corrispondenze ed i giornali clericali seppero far sì bene, che per due o tre giorni non si udiva più favellare che delle demissioni del ministero.

È tattica onesta? Se la causa vostra è sì giusta e santa, come andate scrivendo, perchè ricorrere a mene da cui aborrirebbe un nemico dello stato? Perchè destare inquietudini e sostenere falsità ed aperte menzogne?

Questa soperchieria non è riuscita, e gli avversari ne inventarono un'altra più grossa: riferirono come la Francia avesse inviato al nostro governo una nota acerba, in cui lo si invitava a desistere dal suo proponimento ed a non pensare più nè a monache, nè a preti, nè a benefici, nè a parroci.

Se il fatto fosse veridico, sarebbe gravissimo, sarbbe nientemeno che un attentato contro l' indipendenza dello stato, sarebbe un atto impolitico per la Francia e per noi come non avvenuto. Non ci era ignoto che il papa, cogliendo l' occasione che parecchi vescovi francesi si erano, con singolare e finora inaudita compiacenza, recati essi pure a far omaggio alla contestata sua infallibilità, li aveva esortati ad intercedere il governo francese affinchè si adoperasse a ricondurre il Piemonte nella retta via. Ma queste richieste non avevano avuto alcun effetto. Un governo ch' è sorto dal suffragio universale, che regge un popolo, il quale da sessantacinque anni possiede ciò che noi non abbiamo ancora e vanta le riforme, a cui ci accingiamo con passo incerto e vacillante, non potrebbe, senza mancare ai riguardi a se stesso dovuti, farsi interprete di un' autorità che ora più che mai manifesta pretensioni minaccevoli agli stati, e sostenerne le voglie contro uno stato vicino ed a cui è legato da grandi interessi.

Il governo francese ha commessi sbagli e può commetterne ancora, ma non incapperà mai nell' errore di dimenticare che il Piemonte è a lui più utile che non il governo papale, e che ha diritti proprii i quali non vorrà mai abdicare in mano di amici nè di nemici.

Ma qualora la Francia avesse dimenticata questa considerazione, che ne deriverebbe? Che il nostro stato dovesse cedere, abbandonare il progetto ed il ministero ritirarsi? Sarebbe lo stesso che sacrificare l' autonomia, la dignità e l' onore nazionale.

Quest' è il patriotismo degli avversari della legge. Prevedendo che l' opinione pubblica è loro contraria e che il parlamento è favorevole al progetto, non trovano più altro spediente, fuorchè raccomandarsi agli stati esteri, e pregare genuflessi la Francia o l' Austria a volerli liberare di Cavour e di Rattazzi, e proteggere in Piemonte i frati e le monache che desse hanno cacciato di casa loro.

Il fatto non è avvenuto; ma quando pure la Francia avesse voluto mischiarsi in questa faccenda, il risultato sarebbe stato probabilmente contrario, ed i clericali avrebbero fatto il conto senza l' oste.

Noi non crediamo gran fatto all' amicizia della Francia verso il Piemonte, ma facciamo fondamento sul loro interesse reciproco, che in politica è cemento assai più efficace delle sterili simpatie e delle compiacenze simulate. Or l' interesse ci chiarisce che la Francia ha bisogno di non alienarsi maggiormente l' opinione pubblica in Italia, e dee riconoscere che il partito clericale non ha radici solide nè avvenire così in Piemonte come nelle altre provincie, ed edifica sull' arena che confida in esso per estendere la propria influenza.

È mai possibile che attualmente s' ignorino i pericoli a cui espone i governi l' alleanza coi favoreggiatori dell' ignoranza, dell' arbitrio, del monopolio, dei privilegi? Non ha riconosciuto la Francia ch' era andata tropp' oltre nelle concessioni, ed era tempo di ritrarsene? Non hanno osato gli ultramontani, progredendo di pretensione in pretensioni, chiedere in Francia l' abolizione del matrimonio civile e l' aiuto del braccio secolare, per impedire si turbasse il riposo della domenica?

I governi dovrebbero imparare da Roma ad accordarsi fra loro e sostenersi a vicenda contro le esorbitanze clericali, perciocchè come l' autorità ecclesiastica si è intesa per resistere al potere civile, così il potere civile dovrebbe ovunque intendersi per resistere ai trasmodamenti dell' autorità ecclesiastica.

I vescovi della Savoia dichiarano che il papa avrebbe aderito a patti ragionevoli. Ma qual bisogno v' ha dell' adesione del papa? Si è consultato il papa il 25 agosto 1848, in cui il conte Revel ha, come ministro, firmata la legge che bandiva dallo stato i gesuiti e le Dame del Sacro Cuore? I tempi sono mutati: ne conveniamo; ma col mutare dei tempi, non variano i diritti degli stati. È affare di opportunità: ciò ch'era opportuno nel 1848, può essere inopportuno nel 1855, però giudici dell' opportunità e della convenienza della misura sono i ministri ed il parlamento, è il paese, il quale ha, a quest'ora espressa la propria opinione abbastanza chiaramente, perchè sia scusabile il prendere abbaglio. Quanto alla ragionevolezza delle condizioni apposte dal papa, non fa bisogno di conoscerle per giudicarle. La stessa ragionevolezza che appalesa nel governo dei suoi popoli, informerà le richieste ed i patti suoi. Tuttavia non si dee pretermettere, che quand' anco le condizioni fossero state ragionevoli, non era possibile l' accettarle, siccome base delle riforme progettate, implicando in qualunque modo una deroga ai diritti ed alle prerogative dello stato.

O lo stato ha il diritto di sopprimere le comunità religiose come ha il diritto di ammetterle, o non lo ha; se lo ha, è inutile l'adesione del papa, se non lo ha, l' adesione sarebbe del pari inutile, perchè il papa non può autorizzare ciò a cui il governo è impossibilitato. E questo diritto è positivo, tradizionale, esercitato dallo stato. L'ha esercitato nel secolo scorso, l'ha esercitato nel secolo attuale, l' ha esercitato il conte Revel prima del conte Cavour, senza che sorgessero tanti lamenti e si incontrasse un'opposizione sì pervicace, che minaccia di diventare faziosa.

Nè se ne può compiangere il governo. È desso che suscita i clamori con mezze misure, con temperamenti insufficienti i quali irritano il partito clericale, e non lo vincono, e prolungano una quistione, che un governo intelligente e coraggioso avrebbe da per sè risolto senza porger orecchio ad insinuazioni ed a minaccie, senza badare a pressioni di partiti e di poteri. È desso, che abbandonando gli esempi degli altri stati, dimezza i provvedimenti, porge agli avversari ora speranze ed or timori e mantiene viva l'inquietudine nelle popolazioni intorno all'esito della legge.

Ma chi ben consideri, l'esito non è per nulla incerto. Possiamo dubitare che la legge non trionfi nella discussione della camera elettiva? Sarebbe far violenza al buon senso, essendochè alla camera si ha per questa legge una maggioranza ragguardevole. Nel senato la maggioranza potrebbe essere ristretta, ma riteniamo che la legge vincerà, perchè è legge di finanza, perchè è legge appoggiata ad un principio che il senato ha già esplicitamente ammesso discutendosi intorno ai beni della soppressa compagnia di Gesù?

Il senato, se è meno propenso a larghe riforme, è però vigile custode de' diritti e delle prerogative della corona, è fermo difensore dell' autorità civile, e non vorrà certo disconoscere ed abrogare la massima che allo stato spetta di ammettere ed escludere le corporazioni religiose, che i beni di queste corporazioni non sono individuali, ma appartengono allo stato, soppresse che quelle siano; non vorrà ora disdire ciò che ha approvato per lo addietro.

I risultati della legge non saranno sì importanti come si desidererebbe, e come vanno scrivendo i fogli clericali: la legge è omeopatica, e temiamo fortemente che sanzionata che sia, non causi delusioni, perchè si debbe ritenere che molte corporazioni, nella previsione di quanto sta per accadere, avranno prese le loro misure, ed alla liquidazione de' conti, si troveranno e debiti inattesi e rendite consumate per anticipazione e beni mobili scomparsi.

I gesuiti furono colti alla sprovveduta, e tuttavia ebbero modo di acconciar i loro conti, e la commissione liquidatrice vide presentarsi scritture e contratti in tutta regola, che diminuirono di molto il valor dei beni della compagnia. E non potranno ciò fare più facilmente le altre corporazioni, a cui non mancarono nè il tempo, nè l' agio di provvedere a' fatti loro? Il governo stia in guardia e sappia che assume una grande risponsabilità e si espone a grave rischio se, per la sua debolezza, il progetto non trionfasse, o la legge non secondasse le sue previsioni.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Fra le notizie, che ci pervennero nel corso della settimana, tengono sempre il primo posto le diplomatiche, in conseguenza della nuova attività impressa al lavoro della diplomazia europea, mediante il trattato del 2 dicembre. Le tendenze sono sempre le medesime. L' Inghilterra è preoccupata della condotta della guerra e de'suoi risultati, la Francia tende a consolidare la sua posizione con alleanze continentali, l'Austria è intenta a trarre profitto delle circostanze coi minori sagrifici possibili, e vorrebbe sopratutto acquistare una posizione predominante nell'Europa centrale senza essere costretta a prendere le armi; la Prussia agogna alla neutralità, che è per essa garanzia di pace, tranquillità e stabilità; e finalmente la Russia cerca di guadagnar tempo nella speranza che nuovi inattesi incidenti, come quelli di cui è così ricca la recente storia europea, producano in questa parte del mondo un rivolgimento a suo favore. I piccoli stati che per la loro posizione geografica o politica, sarebbero chiamati a prendere parte alla lotta tosto che la medesima acquistasse maggiori proporzioni, pendono ancora incerti, ed hanno difficoltà a decidersi, probabilmente perchè non riconoscono ancora che i danni da respingersi o i vantaggi da acquistarsi siano di tale entità che valgano i sagrifici certi cui si andrebbe incontro colla partecipazione alla lotta.

Invero non si ha ancora alcuna notizia ufficiale di ciò che ha fatto in questi ultimi giorni la diplomazia europea radunata a Vienna; ma abbondano invece le informazioni private. L' inviato inglese, conte di Westmoreland, è indisposto, e ciò è motivo che il ministro degli affari esteri dell' Austria, e il signor de Bourqueney, ambasciatore di Francia, si recano nella di lui casa, e tengono quivi conferenze, in cui si discute ciò che il trattato del 2 dicembre ha lasciato incerto, il che è molto, anzi pressochè tutto. Che una simile riunione abbia avuto luogo, ciò è un fatto sul quale si accordano tutte le relazioni private. Ma queste divergono già quando si tratta di esporre ciò che venne deliberato in quella conferenza. Mentre gli uni asseriscono essersi firmato un protocollo che converte il trattato del 2 dicembre in un' alleanza offensiva e difensiva, altri assicurano che non si venne ad alcuna conclusione. L'informazione che si potrebbe appellare quella del giusto mezzo, e che forse è la più verosimile, reca invece non essere vero che siasi andato tant' oltre da fare l'alleanza offensiva, ma non essere neppure conforme alla verità l'asserire non essersi fatto nulla: si sarebbe fatto qualche cosa, e ciò consiste nello stabilire il senso e l'interpretazione da darsi ai quattro punti di guarentigia, di modo che il protocollo delle tre potenze, firmato il 29 dicembre, null'altro sarebbe che una nuova edizione dei quattro punti, se non erriamo, la terza; essendo la prima contenuta nella nota del signor Drouhin de Lhuys, la seconda nelle note scambiate fra l'Austria e le potenze occidentali in data dell'8 agosto. La stessa informazione aggiunge che questa nuova edizione fu immediatamente comunicata al principe Gorciakoff, ambasciatore russo, e che egli abbia dato una risposta evasiva, prendendosi tempo. Sulla dilazione accordata differiscono pure le informazioni private; gli uni dicono che si tratta di 48 ore, cioè quanto basta per telegrafare una nota a Pietroborgo ed averne la risposta. Altri invece affermano che la conferenza delle tre potenze non si sarebbe più riunita sino al 16 gennaio. Quest'ultima versione sembra la più probabile, essendosi già in prevenzione annunziato che opportunamente i fili elettrici da Vienna a Pietroborgo subirono perturbazioni ed interruzioni in causa delle vicende atmosferiche invernali. Altronde non sono i diplomatici

riuniti a Vienna siffatti rompicolli, da esigere una risposta qualunque entro le 48 ore. Dopo una seduta sì laboriosa, come quella che produsse l'accennata terza edizione, è giusto che essi prendano fiato, e un riposo di quindici o venti giorni non è troppo; frattanto maturano gli avvenimenti, ed una battaglia in Crimea, l'accessione della Prussia al trattato 2 dicembre, un cambiamento ministeriale qualunque solleva i diplomatici da qualche imbroglio, per crearne dei nuovi, pretesti a nuovi indugi e a nuova attività.

Non mancano neppure nel frattempo alla diplomazia nuove fatiche. Mentre si attendeva al laborioso parto della ripetuta terza edizione, che probabilmente contiene in germe la necessità di una quarta, da elaborarsi a Costantinopoli, e fors' anche di una quinta a Pietroborgo, covavasi un altro trattato sotto le piume dell' aquila napoleonica e dell' aquila bicipite; invano il leopardo inglese erasi cacciato in mezzo a perturbare e far andar di male la covata. Se le informazioni private sono esatte, il pulcino sarebbe uscito dall' uovo non senza becco ed artigli, e guarda minaccioso dalla cima delle Alpi verso la valle del Po. Ma ancora si avvolgono tenebre intorno alla sua nascita, e lasciamo al tempo di spiegare l' indole della nuova bestia, semprecchè frattanto non si trascuri di fare ciò che possa prevenire i suoi danni, ed anche convertirli in beneficii.

Questo trattato tra la Francia e l' Austria sarebbe una garanzia dello *status quo* in Italia per tutto il tempo che dura la guerra. Per ora ci sembra essere il *De profundis* cantato sopra i trattati del 1815, imperocchè se pel 1855 fu necessaria una nuova garanzia, è d' uopo supporre che l' antica sia defunta.

E dopo la guerra? Ci saranno i nuovi trattati, si risponde. Ebbene prepariamoci a far sì che i nuovi trattati siano per noi migliori dei vecchi, almeno sino a tanto che le sorti dell' Europa dipendono dalla diplomazia.

Mentre Adamo Smith spiegava l' impegnosa sua teoria della divisione del lavoro, dimostrandola sulla fabbricazione degli aghi, forse non imaginava che essa avrebbe avuto ai nostri tempi un' applicazione così vasta nella macchina dello stato, nella quale mentre i diplomatici lavorano a tutta possa per la pace, gli uomini di spada s' adoperano a tutt' uomo per condurre la guerra, e quelli di finanza sopperiscono alle spese degli uni come a quelle degli altri. Perciò intanto che a Vienna si negozia, si guerreggia in Crimea, si preparano e si spediscono rinforzi di uomini, approvvigionamenti, munizioni ed altro materiale di distruzione sul teatro della guerra, ove la cattiva stagione ha finora impedite e ritardate le operazioni attive da ambi i lati. Si annunzia però prossima l' offensiva per parte degli alleati tanto al nord come al sud di Sebastopoli. Sarà questa contro la fortezza o contro l' esercito russo accampato al di fuori?

Anche questa è una notizia sulla quale nulla si può ricavare da fonte ufficiale, e sono contraddittorie le fonti private. Di certo havvi però che 30,000 turchi a quest' ora avranno toccato il suolo della Crimea presso Eupatoria, il che additerebbe ad operazioni campali nel nord della penisola. La Francia proclama inoltre una leva di centoquaranta mila uomini, l' Inghilterra continua ad ingaggiare nuovi soldati, e non essendo sufficienti quelli che si arruolano nel paese, aprono arruolamenti per legioni estere, ed onde rendere disponibili tutte le truppe effettive, si mandano i reggimenti della milizia, specie di guardia nazionale mobile, a tenere guarnigione a Gibilterra, Malta, Corfù ed in altri possedimenti inglesi.

Gli uomini che presiedono alle finanze in Francia hanno alla lor vece, onde fare i fondi, sia per la guerra, sia per la pace, proclamato un prestito di 500 milioni mediante pubbliche sottoscrizioni; l' Inghilterra attende la prossima riunione del parlamento, stato aggiornato sino alla fine del mese in causa delle feste, per lo sviluppo de' suoi piani finanziarii, e finalmente l'Austria dopo il celebre prestito così detto volontario, appena sufficiente per coprire l'ordinaria deficienza, ha trovato di venire ad una conclusione col contratto di vendita di alcune strade ferrate che dovrà, entro un certo lasso di tempo, far rifluire nelle esauste sue casse la somma di 200 milioni.

A tutte queste misure che prende l'Europa contro di lei, la Russia oppone la sua astuzia diplomatica in primo luogo, indi nuovi reclutamenti ed armamenti, e finalmente emissioni di carta monetata, requisizioni di generi e richieste di contribuzioni volontarie a modo austriaco. E mentre accumula in questa guisa il nerbo per la guerra che intende condurre con presunto suo vantaggio sopra un piede difensivo, proclama innanzi a tutta l' Europa che ha in mano la spada e nel cuore la croce.

La Prussia, quinta potenza nella pentarchia europea, fa girare i suoi diplomatici, spedice il sig. Usedom a Londra per incontrarvi i graziosi complimenti del *Times*; il colonnello Manteuffel a Vienna per servire da testimonio alla diplomazia delle tre potenze; ma non arma, nè si occupa di finanze. Ha però avuto lo spirito di proporre nuovi quattro punti, che si possono appellare quelli del Baltico, mentre gli altri si riferiscono al mar Nero. Questi punti baltici sono: 1° Abolizione della chiusura dei confini, adottata dalla Russia verso la Germania in onta ai trattati del 1815: 2° Abolizione del dazio del Sund, incomodo ai negozianti prussiani; 3° Modificazioni del protocollo di Londra intorno alla successione danese; 4° Ristabilimento del diritto di successione per i ducati di Schleswig-Holstein.

Si direbbe che la Prussia abbia l' intenzione con questi punti di rifare un' altra volta la guerra contro la Danimarca, la quale fu da lei condotta nel 1848 con poca gloria per il nome prussiano. Frattanto la Danimarca, più libera nei suoi movimenti, sembra inclinata a riprendere l'opera difficile della sua costituzione in senso più confacente alla sua dignità ed indipendenza.

Fra gli altri piccoli stati dell'Europa, quelli che si trovano avviluppati nel movimento europeo, tengono dietro con ansietà agli avvenimenti della guerra e della diplomazia, mentre gli altri procedono come se la quistione d'Oriente fosse agli antipodi. Il Belgio e il Piemonte vengono incalzati a prendere parte alla coalizione, i piccoli stati della Germania attendono gli ordini da Francoforte, mentre Francoforte li attende da Vienna, e persino la Svizzera vede posta in quistione la sua neutralità. Ma la Spagna si dibatte fra i lavori della costituente, nei quali, bersagliata per un lato dal repubblicanismo, per un altro dal carlismo, per un terzo dal servilismo, non sa trovare la bussola per giungere nel porto del costituzionalismo, cui vorrebbe dirigersi, e Roma prosegue imperterrita la sua crociata gesuitica di dogmi, allocuzioni e decreti dell'Indice, rifiutando infine di levare la scomunica incorsa da alcuni impiegati del granducato di Baden, in ubbidienza agli ordini del loro governo.

Nel regno lombardo-veneto l'anno nuovo non ha recato che la continuazione delle vecchie miserie, salvo un nuovo abito indossato dalle *Gazzette ufficiali di Milano e di Venezia*, come la volpe muta il pelo; la Toscana vedrà alcuni soldati austriaci di meno, Carrara è messa in istato d'assedio, mentre questo è levato a Livorno, e finalmente il re di Napoli, sollevato dalla paura dei Murat, si rappatuma coi gesuiti.

La camera dei deputati a Torino ha votata la legge sul catasto dopo lunghissime discussioni, le quali non serviranno ad accelerarne l'esecuzione, e si propone, colla prossima settimana, di abordare la discussione della legge sui conventi e sui beni ecclesiastici, cui auguriamo propizia la sorte in mezzo a Scilla e Cariddi, fra l'esagerazione e la negazione della libertà.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 21 dicembre scorso le finanze dello stato sono autorizzate ad alienare a favore di Giuseppe e Giovanni fratelli Quattordio, secogiunto Defendente Gatti di Felizzano, li stralci di terreno demaniale sopravvanzati allo stabilimento della ferrovia dello stato sul territorio di Felizzano, regione Masone, fra i chilometri 76 e 77, sezione terza della ferrovia, della superficie di metri quadrati 1745, indicati colle lettere A B C sulla pianta del geometra Carbonelli, in data 3 novembre 1854.

Tale alienazione avrà luogo mediante il corrispettivo di L. 350 da pagarsi dagli acquisitori nell'atto della stipulazione dell' instromento di vendita, oltre le spese dell'atto e della perizia dianzi mentovati.

S. M., sulla proposizione del ministro della guerra, con decreto del 24 scorso mese di dicembre, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell' ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro alli signori:

Petitti di Roreto conte Agostino Luigi, luogotenente colonnello di stato maggiore, segretario generale del ministero di guerra;

Serpi cav. Giovanni, luogotenente colonnello del corpo dei carabinieri reali di Sardegna;

Bruno Gaspare Matteo, luogotenente colonnello comandante il 12 reggimento di fanteria;

Filippi cav. Lorenzo Vittorio, id. id. l'11 id.;

Camerana Carlo, id. il 10 id.;

Filippi Antonio, maggiore, direttore in secondo dello spedale militare della divisione di Torino;

Bergalli Lorenzo, maggiore, uffiziale pagatore ed archivista del real corpo di stato maggiore;

Vacchieri vassallo Gio. Antonio, luogotenente colonnello in ritiro;

Del Carretto cav. Vittorio, id.;

Parucchiotti Giuseppe, id.;

Bartolomeis Gerolamo, id.;

Romagnolo Luigi, id.;

Perrier Francesco Maria, maggiore in ritiro;

Borelli Giovanni Maria, chirurgo maggiore in ritiro;

Pautassi sacerdote teologo Giuseppe Carlo, cappellano militare in ritiro;

Anfosso Luigi, commissario delle fortificazioni, estimatore generale addetto al consiglio del genio militare;

Ramorino Stefano, commissario di guerra di prima classe, reggente l' uffizio d' intendenza militare di Chambéry;

Castelli Innocenzo, capo di sezione nel ministero di guerra.

— S. M., con decreti del 31 dicembre 1854, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Prati marchese Roberto Andrea, luogotenente nel corpo de' carabinieri reali, promosso capitano per anzianità nello stesso corpo, in rimpiazzamento del capitano Pattarelli, collocato a riposo;

Bocaccio Giacomo, sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, promosso luogotenente per anzianità nello stesso corpo, in rimpiazzamento del luogotenente marchese Prati, promosso capitano;

Brero Gio. Battista, maresciallo d'alloggio capo nel corpo de' carabinieri reali, promosso sottotenente a scelta nello stesso corpo, in rimpiazzamento del sottotenente Bocaccio, promosso luogotenente;

Incani cav. Vittorio, maggiore, già comandante militare della provincia di Tempio, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Oria Antonio, luogotenente guardia anziana nella compagnia guardie del corpo di S. M., ammesso, in seguito a sua domanda, a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione, conferendogli in pari tempo il grado di capitano nel regio esercito;

— È pubblicata la legge in data 31 dicembre scorso, relativa al servizio tecnico dei lavori dei porti, spiaggie e fari.

— Con R. decreto del 24 dicembre viene stabilito che il rapporto tra il peso collocato sul tavolato, e quello che lo equilibra nel piatto, prescritto dall' art. 93 del regolamento annesso al R. decreto 6 settembre 1848, possa essere di 1 al 500 per le stadere a ponte bilico di portata non minore di 5,000 chilogrammi, riducendo la mobilità di tali strumenti al solo *cinquecentesimo* della loro massima portata.

Per decreti reali e ministeriali, in data del 24 novembre, 10, 14, 19, 21 e 31 dicembre, mesi ultimi scorsi, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell' inferior carriera delle intendenze:

Doneddu Francesco, sotto segretario a Oristano, traslocato a Iglesias;

Rossi Giuseppe, sotto segretario a Iglesias, traslocato a Oristano;

Beraldi Guglielmo, scrivano di prima classe a Oneglia, collocato a riposo per motivi di salute, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione;

Allais Carlo, scrivano di terza classe a Genova, traslocato a Oneglia;

Lancina Bernardino, scrivano di prima classe a Pallanza, traslocato a Genova;

Pellissetti notaio Stefano, scrivano di terza classe in Asti, collocato in aspettativa senza stipendio, dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Ghersi Camillo, scrivano di terza classe in Alessandria, traslocato a Asti;

Gajone Eugenio, volontario in Alessandria, nominato scrivano e destinato ivi di terza classe;

Nicoli Camillo, volontario a Voghera, nominato scrivano e destinato a Pallanza di terza classe;

Bistolfi Giuseppe, segretario capo di prima classe in Alessandria, collocato a riposo per salute cagionevole e per anzianità di servizio, ed ammesso a far le prove pel conseguimento della pensione;

Aliprandi avvocato Luigi, segretario capo di prima classe a Nizza, traslocato in Alessandria;

Bobbio Giuseppe, segretario capo di prima classe a Cagliari, traslocato a Nizza;

Galleani Alessandro, segretario a Casale, nominato segretario capo e destinato a Cagliari di seconda classe;

Sanna Domenico, segretario a Tortona, traslocato a Casale;

Negri Carlo, segretario a Bobbio, traslocato a Tortona;

Rossi Francesco, segretario di prima classe a Novara, nominato segretario d' intendenza e destinato a Bobbio;

Garaccioni Carlo, segretario di seconda classe a Cuneo, promosso alla prima classe;

Manca Emanuele, sottosegretario a Vercelli, nominato segretario d' intendenza generale e destinato a Novara di seconda classe;

Manacorda Carlo, sottosegretario a S. Remo, traslocato a Vercelli;

Demarchi Francesco, scrivano di seconda classe a S. Remo, nominato sottosegretario e destinato ivi;

Pacot Stefano, scrivano di seconda classe presso la questura di Torino, traslocato a S. Remo;

Federici Antonio, scrivano di terza classe ad Alghero, promosso alla seconda classe;

Valle Giovanni, volontario in Acqui, nominato scrivano e destinato di terza classe presso la questura di Torino.

— S. M. con decreto del 28 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici, ha degnato nominare a cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro li signori avv. Giuseppe Carbonazzi, consigliere nel magistrato d'appello di Sardegna;

Ed avv. Marco Nicoud, consigliere nel magistrato d'appello di Savoia.

FATTI DIVERSI

Ministero della marina. Consunta da incendio in alto mare il dì 8 maggio dell'anno scorso la nave spagnuola *Victoria* mentre era in viaggio da Montevideo per Southampton, soccorse allo sventurato equipaggio, che consisteva di ben 21 individui, il capitano, nella marineria nazionale, Semeria Giorgio, dandogli scampo a bordo del suo brigantino il Profeta Elia.

Rimeritò il tratto generoso ed umano, sua S. M. la regina di Spagna, decorando il Semeria della croce di Maria Isabella Luigia, ed il R. governo rimettendogliene le insegne ricevute, fece luogo alla sovrana autorizzazione di fregiarsi del distintivo che la sua bella condotta gli ha conseguito, ordinandone menzione onorevole sulla sua matricola.

STATI ESTERI

AUSTRIA

Vienna, 1° *gennaio*. Togliamo dall'*Ostdeutsche Post*:

« L'affare fra la società industriale e lo stato riguardo all'assunzione d'una parte delle strade ferrate austriache era quasi in procinto di andare a vuoto in questi ultimi giorni. In seguito all' emissione del nuovo prestito francese era, cioè, insorta la difficoltà di poter portare alla borsa di Parigi le azioni della nuova società. I plenipotenziari che trovansi a Vienna volevano dare quindi un'altra forma ad alcuni punti del trattato; era però dubbioso se l'Austria volesse dare la sua adesione a quei cangiamenti.

« A quanto udiamo, ebbe luogo ieri sera (31 dicembre) alle ore 7 un consiglio ministeriale fra il signor ministro dell'interno ed il signor ministro delle finanze, in cui fu deciso di non cedere nulla dalla stipulazione del trattato ad eccezione di alcuni punti secondari. Il signor ministro delle finanze che ritornò verso le 9 ore nel suo palazzo, trovò i signori duca de Galliera, Isacco Pereire, il barone Eskeles ed il barone Sina, che ivi lo attendevano, ed il signor ministro comunicò loro l'inalterabile risoluzione dell' i. r. governo. Dopo un colloquio tenuto fra quei signori, venne finalmente firmato il trattato alle ore 11 e mezzo di notte, cioè nell' ultimo istante del termine prestabilito. »

GERMANIA

Carlsruhe 28 *dicembre*. La *Neue Preussische Zeitung* reca: Ci viene assicurato che la curia papale ha ricusato di levare la scomunica pronunciata contro i membri del concistoro ecclesiastico quantunque il governo del Baden l'avesse chiesto. Con ciò viene ritardata di molto la stipulazione d'un concordato, prima condizione del quale sarebbe stata di levare la scomunica.

RUSSIA

Pietroborgo, 2 *gennaio*. (Per Berlino) Il principe Menzikoff annunzia che dal 20 sino al 26 dicembre non accadde nulla di notevole sotto Sebastopoli, ad eccezione di due sortite operate il 21, in una delle quali furono fatti prigionieri 11 uffiziali e 33 soldati, e il numero degli uccisi fu piuttosto grande.

A cagione del cattivo tempo i lavori d' assedio continuano soltanto lentamente.

— Si scrive da Varsavia in data 27 decorso, che alcuni reggimenti della guardia hanno passato oramai la Vistola per congiungersi a quel corpo di osservazione che si concentrerà fra breve ai confini prussiani. Anche artiglieria ed infanteria muovono verso quei confini; coll'Austria è interrotta totalmente ogni comunicazione, e giusta un ordine del principe Paskievitz al principe Gorciakoff verranno poste in istato di difesa le linee del Pruth e del Dniester.

Sebastopoli, 22 *dicembre*. Forti cadute di nevi e gelicidi; da ambe le parti si fanno grandi preparativi per una battaglia. (*Donau*)

Odessa, 28 *dicembre*. Passano per qui grandi quantità di rinforzi militari.

Noi abbiamo forti cadute di nevi e gelicidi; due compagnie di soldati e 40 carri pieni di malati perirono assiderati dal freddo, stando il termometro 24 gradi sotto lo zero (?) (*Donau*)

Ultime Notizie

INGHILTERRA

È uscito recentemente un' opera a Londra intitolata: *Trent'anni di politica estera*, ovvero la *Storia dei segretariati del conte di Aberdeen e lord Palmerson*. È scritto da un anonimo, e sebbene non corrisponda, secondo la relazione che ne dà il *Times*, perfettamente al suo titolo, pure sem-

bra essere interessante per la serie dei fatti che pone insieme.

Dal *Times* rileviamo il seguente estratto relativo alla visita fatta dall'imperatore Nicolò nel 1844 in Inghilterra:

« Non vi era che un solo corso cui attenersi. Senza l'Inghilterra, la Francia non poteva far nulla. Non sostenuta dall'Inghilterra, la potenza navale della Francia era appena equivalente a quella della Russia. Da sola la Francia non avrebbe mai potuto rendere causa di guerra la questione orientale e la Russia, per terra e per mare, sarebbe sempre stata più forte di tutte le forze che la Francia avesse potuto portare nel Baltico o nel mar Nero.

« Era perciò necessario di fare qualche concessione all'Inghilterra per parte della Russia, onde impegnarla in concambio a non prendere alcuna risoluzione sugli affari della Turchia senza aver consultato la Russia. Con queste mire l'imperatore Nicolò giunse in Londra, manifestò la sua ansietà di conservare l'impero ottomano, abbandonò ogni vista esclusiva d'ingrandimento, promise di astenersi da qualunque intervento in Turchia, e di non fare alcun passo in Oriente senza previamente domandare l'opinione del governo inglese...... Da quale processo di ragionamento l'imperatore di Russia abbia ultimamente indicato quel *memorandum* di Nesselrode come una giustificazione della sua condotta, e come una prova della partecipazione di lord Aberdeen nei suoi piani è impossibile di concepire.

« Quel documento dichiara sulla fede di un sovrano, essere suo desiderio di conservare l'impero ottomano. L'imperatore Nicolò ha però apertamente tentato di abbattere il potere del sultano e il suo litigio coll'Inghilterra nacque semplicemente dal fatto che questa credeva avere la Turchia ancora un forte principio di vita in se stessa. Il documento stipulava che nessuna potenza, come neppure tutte le potenze unite, potessero intervenire nei diritti sovrani dello czar. L'imperatore Nicolò dichiarò la guerra alla Porta perchè questa non volle acconsentire di lasciare a lui la supremazia di tutti i greci cristiani in Turchia.

« Il documento stipulava che la Russia non dovesse far nulla in Turchia senza la partecipazione all'Inghilterra. L'imperatore Nicolò non solo trascurò d'informare i ministri inglesi delle vere sue intenzioni, ma diede loro assicurazioni le quali erano direttamente in contraddizione coi fatti, e non faceva che parole di pace coll'ambasciatore inglese mentre la condotta del suo agente in Turchia e i suoi atti sui confini non respiravano che guerra.

Il *memorandum* invece di comprovare la complicità di lord Aberdeen, non dimostra altro che la mancanza di buona fede e d'onore nello czar. Precisamente come il protocollo del 1826 parlava di pace allorchè la Russia non pensava che alla guerra, così l'autocrate interpretava il suo impegno di mantenere l'integrità nel senso che significa lo spartimento dell'impero ottomano. »

RUSSIA

Pietroborgo, 21 dicembre. Leggiamo nella *National Zeitung*:

« Si è cominciato coll'inibire l'estrazione dei cereali, si estese quindi il divieto sovra le pelli e le pelliccie, ed ora, stante il bisogno delle flotte alleate di riparare i danni sofferti nelle burrasche, si è trovato di vietare anche l'estrazione di tessuti di canape e lino, di vele, di carne salata e di bestiame dai porti del Baltico e del mare di Azow. Se si continua di tal passo, fra breve non vi sarà articolo che si possa esportare. Un blocco di siffatta natura sarebbe sopportabile se esso colpisse semplicemente i prodotti manifatturieri; ma così colpisce il ramo principale del paese, la produzione greggia, la quale in tal guisa non può che totalmente perire.

« L'imperatore ha fatto rimettere al finora luogotenente del Caucaso e non ha guari nominato comandante del terzo corpo d'armata in luogo del generale Osten-Sacken, uno scritto di riconoscenza in contrassegno dello zelo manifestato nell'amministrazione della Transcaucasia, ed al generale de Berg, vice-governatore generale della Finlandia e comandante di quelle truppe un eguale scritto per lo zelo dimostrato nella difesa dell'Estonia. L'aiutante del gran principe Michele, capitano Kirjew rimasto ferito nella battaglia d'Inkerman, ottenne un permesso di otto mesi.

« L'armata dell'Asia sembra aver sofferto molto colle vittorie di Andronikoff, Bebutoff e Wrangel. Da Tschuguiero, stazione di riserva del 2° corpo di cavalleria, marciò verso Alessandropoli il secondo battaglione del reggimento Piatigor e due squadroni di dragoni dei reggimenti feldmaresciallo Paskiewicz e Nicolò Nicolaiewitsch, a fine, (così almeno vien notificato officialmente) di completare il corpo destinato ad operare ai confini asiatici. »

AFFARI D'ORIENTE

Il maresciallo ministro della guerra ricevette dal generale comandante in capo l'armata d'Oriente il seguente rapporto, in data del 22:

« Signor maresciallo,

« Il cattivo tempo tirò sempre innanzi, con rari e corti intervalli di bello. Noi però continuiamo, per quanto è possibile, a stringere la piazza colle nostre trincee, e tutti i lavori dell'assedio si perfezionano e si consolidano, malgrado la stagione piovosa che fa assai difficili i lavori.

« I due eserciti si danno reciprocamente aiuto. All'armata inglese vado debitore del trasporto di quasi tutta la cavalleria di cui io disponga in Crimea, e, da parte mia, ho messo a disposizione di lord Raglan le mie portantine, per trasportar i suoi malati a Balaklava e dei carri pel trasporto delle munizioni. Questi scambiati servizi contribuiscono a mantenere eccellenti relazioni ed una piena cordialità fra le due armate.

« Non passa quasi notte senza che parecchi punti della distesa dei nostri attacchi debbano sostenere lo sforzo d'una sortita, che costa generalmente cara agli assalitori.

« Ieri, alle due del mattino, i russi, dopo aver fatta una sortita sulla terza parallela degl'inglesi, che li respinsero vigorosamente, hanno pur fatta una dimostrazione sul centro e la sinistra della nostra opera. Accolti da un fuoco molto vivo e ben diretto, si ritirarono dinnanzi ai nostri soldati, che li inseguivano colle baionette. Il nemico lasciò buon numero di morti sul terreno.

« Onde rendere più efficace la guardia delle trincee, ho creato un corpo di volontari, che hanno la missione di rischiarar nella notte le vicinanze dei nostri lavori. Aspetto buoni risultati da questa istituzione, che è come complemento di quella dei carabinieri, organizzati fin dal principio dell'assedio e che lavorano durante il giorno nelle stesse trincee. Hanno essi fatto, col loro tiro sicuro, già molto male al nemico.

« Come vi ho già annunciato, i nostri lavori distendonsi ora fino al fondo della baia della Quarantena. Il nemico si mostra preoccupato degli sforzi che noi facciamo da questa parte e la sua artiglieria ci disputa vivamente il terreno, obbligati come siamo, qui e quasi dovunque, di lavorare nel sasso vivo. I nostri progressi non sono però meno reali e noi restiamo gli occupanti.

« Vi ho informato che il nemico avea ricusato d'impegnarsi colla sua sinistra ed avea sgombrato quelle parti della vallata di Balaklava dove noi lo vedevamo precedentemente in grandi masse. Io ho voluto assicurarmi della situazione che avea preso in questa direzione ed ho spinto avanti ieri sino presso il villaggio di Tchowrgouna una ricognizione composta d'una brigata di cavalleria sotto gl'ordini del generale d'Allonville. Essa ha incontrato poco dopo il villaggio di Kamara qualche centinaio di bersaglieri che ricacciò nei burroni. Alcuni gruppi di cavalleria accompagnati da artiglieria e qualche battaglione d'infanteria comparve sui fianchi del corpo di ricognizione, ma non cercarono ad impedire le sue operazioni che felicemente si compirono.

« Nello stesso tempo un migliaio di fanti scozzesi e zouavi sortivano da Balaklava per la destra della nostra posizione ed esplorava le alture che si estendono verso la vallata di Baidary. Essi non vi incontrarono che un posto di cosacchi.

« Insomma io penso che non havvi sulla riva sinistra della Cernaia che alcuni posti nemici, che osservano da lontano le nostre posizioni. Evidentemente si è prodotto nell'armata russa un movimento, la causa probabile del quale è lo sbarco delle truppe turche che si continua ad Eupatoria. Bentosto saprò quel che havvi di vero in ciò.

« Abbenchè il numero degli ammalati sia di alquanto aumentato in seguito alla continua umidità in cui viviamo, lo stato sanitario è soddisfacente ed il morale dell'armata è quale può desiderarsi.

« Se le truppe furono molto incomodate dalle pioggie, non fece però finora ancor freddo; la neve che da molto tempo copre le cime delle montagne all'interno, non apparve ancora sulla spianata che noi occupiamo, ed il termometro non discese nemmeno una volta al dissotto dello zero. Queste condizioni generali sono fatte migliori dalle cure che si hanno per i nostri soldati, e grazie alla sapiente provvidenza dell'imperatore e del suo governo, l'armata gode d'un benessere relativo che le fa sopportare abbastanza gioiosamente le fatiche che le sono imposte.

« La cifra dei malati nei nostri ospitali militari di Costantinopoli è di 3794, di cui 1387 feriti. In questo numero figurano 266 russi. Ho stabilito in Crimea, presso la baia di Karatch, un deposito di convalescenti, dove si ristabiliranno gli uomini che sortono dalle ambulanze dell'armata e che non hanno bisogno se non d'un po' di riposo per riprendere il servizio. Questa misura diminuirà le nostre partenze per Costantinopoli.

« S. A. I. il principe Napoleone, ancora trattenuto a Costantinopoli dalla malattia che lo ha forzato a lasciare la Crimea, voleva raggiungermi, ho dovuto oppormi a questo ritorno, che comprometterebbe la salute del principe.

« *Il generale in capo*
CANROBERT. »

— Scrivesi da Costantinopoli al *Sémaphore* di Marsiglia:

« Si sta da un mese procacciando l'organizzazione di corpi di guardia misti a Pera ed a Galata. Una commissione fu istituita a questo proposito, ma stenta ad ottener risultati. Gl'inglesi, da una parte, che vorrebbero occupare quello e quell'altro posto; i turchi, dall'altra, a cui non va molto a sangue veder fare la polizia nella loro capitale da soldati stranieri, fanno insorgere continui imbarazzi. Sarebbe però tempo di prender un provvedimento definitivo, perchè se i marinai ed i soldati anglo-francesi si abbandonano talora a disordini, cui la politica turca è impotente a reprimere, essi sono però anche oggetto e sovente vittima di tentativi notturni di assassinio. »

— Leggesi nel *Morning Chronicle*:

« Si stanno in questo momento preparando nell'arsenale di Malta delle bombe per far saltare i vascelli russi colati a fondo dinnanzi a Sebastopoli. Queste bombe sono di forma sferica, tagliate in due e legate insieme dopo che vi si è messa la polvere. Le une contengono 250 libbre di polvere; le altre 500, ed alcune fin mille. Allorchè saranno sul luogo, il fuoco sarà comunicato da due fili di latta messi in contatto con una batteria elettrica. »

Scrivesi da Vienna in data 29 dicembre alla *Breslauer Zeitung* quanto appresso:

« Nei crocchi bene informati non si ha troppa fiducia in un accomodamento fra le tre potenze alleate e la Russia e sperano tutto al più delle mezze concessioni, le quali rimarranno però senza successo. L'adesione della Russia che la quistione di guerra e di pace sia decisa in via d'una conferenza, è in ogni caso un fatto rilevante e prova qual profonda impressione abbia prodotto a Pietroborgo il trattato d'alleanza stretto fra l'Austria e le potenze occidentali. Quanto radicato sia oramai il rancore contro l'Austria risulta da ciò che finora non si è risposto nemmeno alla nota austriaca del 3 dicembre, con cui viene notificata l'alleanza conchiusa colle potenze occidentali, e che d'allora non è pervenuta all'imp. gabinetto austriaco neppur una nota russa.

« La notizia che al principio di questa settimana il principe Gorciakoff abbia rassegnato al conte Buol una nota del suo governo, è adunque priva di fondamento, e l'invito del principe al conte Buol relativamente all'apertura d'una conferenza cogli ambasciatori delle potenze occidentali è seguito a voce. »

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 30 dicembre al 5 gennaio.

In questa settimana le società di credito hanno annunciato il loro *dividendo* semestrale. La cassa del commercio dà fr. 13 15 per azione, e la cassa di sconto fr. 10, ciò che è un interesse ragguardevole.

Le azioni degli stabilimenti di credito sono quelle che maggiormente si sostengono nel mezzo dell'atonia che si è osservata questa settimana alla Borsa. I bisogni del commercio sono considerevoli, alla fine dell'anno, e la Banca largheggia più del solito, tanto che in questa settimana la circolazione è aumentata di circa 2 milioni e il portafoglio di un milione e mezzo; ma d'altra parte i conti correnti disponibili dell'erario e dei privati sono diminuiti di circa 1,700,000 lire.

Nei fondi pubblici si fecero pochi affari. Il ribasso che i fondi francesi ed inglesi hanno di nuovo provato ha influito sui nostri e sulle azioni di strade, ma in generale vi fu molta resistenza al ribasso, sebbene parecchi speculatori che sostenevano il rialzo non vi abbiano più interesse, terminata la liquidazione.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici

5 0/0 1819, da 86 variò ad 85 50.

5 0/0 1831, da 87 50 abbassò, tolto l'interesse, ad 85 50, 85 ed 84 50, rimanendo in ribasso di 50 cent.

5 0/0 1848, da 86 75 salì ad 87, ricadde ad 86 50, e rimase ad 86, con ribasso di 75 cent.

5 0/0 1849, da 87 abbassò, staccato l'interesse, ad 84 50, salì ad 84 60, 84 75, ricadde ad 84, 83 95, ritornò ad 84 25, e rimase ad 83 90, con ribasso di 60 cent.

5 0/0 1851, da 83 50 salì ad 83 75, 83 90 ed 84, aumento 50 cent.

Obbligazioni 1849, da 905 salirono a 910, aumento 5 fr.

» 1850, da 904 salirono a 910, e ricaddero a 905.

Fondi privati

Banca nazionale, da 1178 salì a 1180, e ricadde a 1175.

Cassa di commercio e d'industria, da 570 abbassò a 565, 560, e rimase a 563.

Cassa di sconto in Torino, da 290 abbassò a 285.

Telegrafo elettrico sottomarino, salirono a 180.

Strade ferrate

Cuneo, rimasero a 500.

Novara, da 462 salirono a 465 e restarono a 462.

Susa, da 470 abbassarono a 465.

Pinerolo, variò da 249 a 250.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 3 gennaio 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	7,312,129 50
» » in Torino	»	5,877,307 89
» » nelle succurs.	»	2,950,234 16
» in via	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15,470,695 99
» » in Torino	»	30,338,995 07
» » nelle succ.li	»	2,442,854 95
Effetti all'incasso in conto corrente	»	148,383 35
Immobili	»	1,383,532 48
Fondi pubblici	»	5,431,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	361,786 08
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	833,383 33
Fondi pubblici c.ti interessi	»	83,635 »
	Ln.	80,634,862 80

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,912,450 »
Fondo di riserva	»	820,888 85
R Erario		
Conto corr. disp. Ln. 524,948 37 / » non disp. » 199,921 50	»	724,869 87
Conti corr. disp. in Genova	»	803,406 97
» » in Torino	»	1,161,206 87
» » nelle succursali	»	63,814 53
» non disponib.	»	3,434 69
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	430,368 15
Dividendi a pagarsi	»	17,287 »
Riscontro del semestre precedente e saldo prof.	»	321,581 28
Benef. del sem. in corso in Genova	»	4,553 55
» » in Torino	»	5,145 75
» » nelle succurs.	»	103 30
Diversi (non disponib.)	»	5,285,542 82
Utili netti del 31 dicembre 1854	»	1,080,179 17
	Ln.	80,634,862 80

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, diminuzione	L.	890,898 49
Nel portafoglio aumento di	»	1,438,909 81
Nella circolazione aumento di	»	1,932,900 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario diminuzione di	»	1,577,206 87
Nei conti corr. disponibili privati diminuzione di	»	113,371 72

BANCA NAZIONALE

DIREZIONE DELLA SEDE CENTRALE

I consigli di reggenza hanno deliberato il riparto del semestre al 31 dicembre 1854 in L. 28 50 per azione.

Si prevengono gli azionisti che i mandati di dividendo verranno rilasciati a cominciare dal 15 corrente contro presentazione dei relativi certificati d'iscrizione.

I suddetti mandati saranno esigibili tanto alle due sedi che alle succursali della banca.

Genova, 6 gennaio 1855.

—o—

Borsa di Parigi 6 gennaio.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0/0	65	70	65	70
4 1/2 p. 0/0	91	55	91	40
Fondi piemontesi				
5 p. 0/0 1849	85	»	»	»
3 p. 0/0 1853	»	»	»	»
Consolidati ingl.	90 5/8 (a mezzodì)			

G. ROMBALDO *Gerente.*

AGENZIA MATRIMONIALE

stabilita in Londra, 12 John St-Delphi.

Quest'Agenzia, che esiste da molti anni e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno le domande, mediante l'invio di due scellini e 6 pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurence Cuthbert.

MALATTIE SEGRETE

DRAGÉES *del sig. dottor REPIQUET*

chirurgo in capo degli spedali delle malattie veneree e degli spedali civili e militari di Francia.

Queste *dragées* sotto la forma di un bombon (confetto) delizioso, senza odore, nè cattivo gusto, non disturbano giammai lo stomaco, nè purgano minimamente, e guariscono gli scoli venerei tanto antichi che recenti in un periodo per lo più di 3 a 6 giorni, come pure risanano dai fiori bianchi. Esse sono preferite da tutti i medici i più rinomati, e a qualunque medicamento conosciuto per oggi.

E. Fournier, farmacista, rue d'Anjou St-Honoré, num. 21. a Parigi. Bocciette ferruginose fr. 6; dette non ferruginose fr. 5, accompagnate da istruzioni.

Deposito generale per conto dell'Anglo-Continentale Agenzia per gli Stati Sardi presso il sig. Mazzuchetti, via S. Francesco d'Assisi, num. 13. — Sarà accordato ai farmacisti lo sconto d'uso.

Libreria della Vedova REVIGLIO e FIGLI, via Doragrossa, 15.

Recenti Pubblicazioni

CODICE DI PROCEDURA CIVILE, con annotazioni, indice alfabetico-analitico, e confronto col Codice Francese; un volume in-8° L. 5.

INDICE DEL CODICE DI PROCEDURA CIVILE e confronto col Codice Francese nel formato dell'edizione ufficiale, in-8° L. 1 20.

Lo stesso, edizione economica in-16° L. 0 70.

GRASSINI, Grammatica francese, migliorata dal prof. DETOMA, edizione sedicesima, L. 2.

I SEGRETI DI DON REBO, Lezioni d'agricoltura, compilate da G. A. OTTAVI, seconda edizione, L. 2 50.

IL REGNICOLO DEGLI STATI SARDI, Almanacco politico, amministrativo, commerciale pel 1855; un volume di 240 pagine, cent. 60.

Contro vaglia postale si spedisce in provincia.

LA CERERE

Società anonima di Panificazione.

—o—

Conformemente al desiderio espresso da molti soci, l'assemblea che doveva aver luogo il 10 corrente, è rimandata a *Domenica 14 corrente*, alle ore due pomeridiane, nella casa della Società al borgo Dora

Tutti i soci sono pregati a voler intervenire, e ad un tempo rinnova l'eccitamento per il versamento del 3° decimo.

Torino, il 5 gennaio 1855.

Il dirett. gerente avv. coll. BOGGIO.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corame*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

Presso gli editori G. B. PARAVIA e C. Tipografi-Librai, si sono pubblicate le seguenti opere:

Nozioni elementari di STORIA NATURALE APPLICATA proposte ad uso delle scuole speciali e magistrali e degli istituti di commercio e d'industria da LUIGI BELLARDI, professore di storia naturale nel collegio di S. Francesco da Paola, ecc. ecc.

Terza edizione.

ESPOSIZIONE CIRCOSTANZIATA DEI PRINCIPII GENERALI DI **GEOGRAFIA** colla divisione e descrizione politica del mondo attuale di LUIGI SCHIAPARELLI, colle date statistiche del 1854, corredata di una tavola cosmografica e di un piccolo atlante inciso in rame e colorito. Libro adottato dal Ministero per le scuole di rettorica.

PRINCIPII ELEMENTARI DI **Filosofia Morale** compilati secondo il programma ministeriale per gli esami di magistero ad uso delle scuole secondarie.

Seconda edizione.

L'ISTITUTORE

GIORNALE D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

ANNO III.

Prezzo d'associazione annuo L. 7.

» » semestre » 4.

Le associazioni si ricevono presso gli editori suddetti sotto i portici del palazzo municipale.

Atlante Geografico ANTICO E MODERNO, diviso in 36 carte, ad uso dei collegi militari e nazionali.

LATRINE BREVETTATE

DI J. TYLOR E FIGLI

Queste latrine non rendono nessun odore, imperciocchè conservano sempre dell'acqua nella catinella. Siccome sono fatte d'un solo pezzo, non è d'uopo avere un lavorante capace per fissarle. Essendo costrutte in ferro foderato di creta bianca, esse non sono soggette a rotture.

Il n. 1 dell'intaglio è una latrina brevettata con manico di ottone che si alza alla mano.

Il n. 2, di medesima specie, viene aumentato d'un apparecchio in fil di ferro, che si mette in movimento coll'aprire e chiudere la porta del comodo.

Si compra presso i signori *Gallo, Savarino e Virano*, 4, *via dell'Arsenale*, ove si trovano de' cataloghi completi della fonderia, fabbrica di pompe, lampade, lustri o lumiere, piomberia in genere e macchine diverse di J. Tylor e figli, Warwich-Lane-Newgate-street, Londra, ove si ricevono gli ordini.

BELLINI E SALA

via Doragrossa, accanto al N° 12

Hanno testè ricevuto un nuovo e grande assortimento di DESCENTES-DE-LIT, di TAPPETI PER TAVOLA sia in lana, che in filo, d'ogni grandezza e qualità, e a prezzi discretissimi, ed inoltre molti disegni di tappeti in lana per pavimento, a franchi 2 al metro e RELATIVE CORSIE.

Hanno pure ricevuto un grande assortimento di MANTELLETTI DA DONNA d'ultimo gusto.

PANE A BUON MERCATO

LA CERERE

SOCIETÀ DI PANIFICAZIONE

Dal giorno 6 gennaio il prezzo del pane è stabilito come segue:

Tassa della CERERE		*Tassa dei* PANATTIERI	
Grissino	Cent. 74	Grissini	Cent. 80
Fino	» 54	Pane piccola forma	» 75
Casalingo	» 48	Detti francesi	» 62
Cantine	» 50	Casalingo	» 52

Locali di smercio del pane

1. Via Lagrange, sotto i portici, numero 10, casa Cavalli.
2. Piazza Carlo Felice, sotto i portici di casa Masino e Ferroggio.
3. Vicolo di Santa Maria, N° 3.
4. Borgo Dora, via degli Orti, casa Ceresole.
5. Portici di Po, portina N° 2.
6. Doragrossa, N. 49.
7. Borgo S. Salvario.
8. Piazzetta S. Martiniano, casa Gonella.

Dalla sede della Società addì 31 *dicembre* 1854. IL DIRETTORE.

ANNO III.

2 Fascicoli di 12 Pagine al Mese — 50 Pagine di Musica all'Anno

LA RICREAZIONE

GIORNALE

EDUCATIVO, LETTERARIO E MUSICALE

(*assolutamente non politico*)

Questo Giornale conta trenta collaboratori, fra scrittori e Maestri di Musica.

Il primo numero dell'anno 1855 uscirà per anticipazione il 28 corrente dicembre, contenente un gran pezzo di musica per ballo del maestro P. MARINI, direttore della parte musicale.

Gli abbonamenti si fanno sia alla tipografia Favale, via del Gambero, N° 1, sia col mezzo di *vaglia postale* al Direttore del Giornale FILIBERTO BALEGNO. I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

PER TORINO		PER PROVINCIA	
Un anno	L. 10 »	Un anno	L. 12
Sei mesi	» 6 »	Sei mesi	» 7
Tre mesi	» 3 50	Tre mesi	» 4

Estero L. 14 all'anno.

NB. *Non si spediranno fascicoli senza preventivo pagamento.*

PASTILLES-MINISTRES

Le persone deboli di petto che si affaticano coll'uso prolungato del canto o della parola ottengono i più felici risultati da questa pasta pettorale contro la tosse e le irritazioni della gola e del petto. — Ogni pastiglia porta il nome di PAJOT farmacista a Parigi. — Deposito a Torino presso il signor BASS, confettiere, piazza Castello.

Dai FRATELLI STEFFENONE e Comp., via S. Filippo, num. 21, si pubblica

L'ALBUM DELLE FAMIGLIE

Giornale di educazione,
di amena letteratura e di belle arti

Esce ogni sabbato con un foglio di 16 pagine in-8° grande. L'associazione è obbligatoria per un anno, ossia per 52 numeri. Può pagarsi anche a semestre o a trimestre, ma sempre anticipata. — Si pongono incisioni quando sieno veramente opportune o richieste dal soggetto. — Il fiore dei letterati d'ogni provincia d'Italia, come vedesi dall'elenco del programma, coopera a questa pubblicazione.

Prezzo dell'annua associazione:

Per Torino Ln. 10 - Franco per le provincie Ln. 12 - Id. pel Lombardo-Veneto e la Toscana Ln. 14 - Id. per lo Stato Romano Ln. 16 - Id. per l'estero Ln. 15.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Fratelli BOCCA, Librai di S. S. R. M.

In vendita

BALDRACCO, Cenni sulla costituzione metallifera della Sardegna. Torino, 1854. Un volume in-8° con sei grandi tavole. — L. 8.

SIROPPO di MELE-APIOLE

Fra tanti farmaci vantati per calmare e vincere le raucedini e le tossi più inveterate, eminentemente superiore a tutti si è il SIROPPO di MELE-APIOLE; l'uso pressochè famigliare che oggidì ne fanno i pratici dell'arte comprova chiaramente l'efficacia del medesimo; unicamente con questo Siroppo si ottiene una perfetta guarigione anche nei moltissimi casi in cui gli altri rimedi non sortirono un esito felice. Lo stesso costituisce un grazioso dissetante, un ottimo sicuro espettorante e calmante.

Prezzo della bottiglia L. 1 25. — *Deposito in Torino presso* B. GIACOSA, *confettiere, liquorista rimpetto a S. Tommaso.*

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d'occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9

ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne — Boites à bijoux — Compotiers — Vide poches — Porte-allumettes — Pots-à-tabac — Suspensions* per lampade — *Corbeilles — Assiettes à bord plat — Assiettes recourbées — Vases Médicis — Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures — Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

TORBIERE D'ITALIA

Sono invitati i soscrittori ad eseguire il pagamento del primo decimo delle loro azioni da oggi a tutto il 18 corrente gennaio.

Si ricevono i versamenti od alla sede sociale, via S. Filippo, N° 21, od alla Cassa di sconto, via S. Teresa, N° 11.

Torino, 3 gennaio 1855.

La Direzione.

SEDIE di Chiavari

da L. 5 ed oltre

non che altri mobili di nuovo genere a modico prezzo, nel magazzino da mobili di FASCIO LUIGI, casa Pomba, a' piedi del giardino pubblico, Torino.

CANAVERO GIUSEPPE

FUMISTA

Toglie il fumo a qualsiasi Camino

guarentendo ogni suo lavoro alla prova, come da molte *testimonianze* ottenute (Vedi *Parlamento*, N. 610). Abita via Madonnetta, N. 3. Si ricevono anche commissioni dal libraio in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Po, Torino.

PASTA PETTORALE DI LICHENE

di MUSTON, *Farmacista a Torre*

per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.

Lire 1 20 la scatola.

Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

CHAPEAUX DE DAMES des plus nouveaux modèles de Paris; BONNETS DE SOIRÉES; COIFFURES pour bals; BRODERIES pour cols et chemisettes.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

L'elettuario e le Pillole del R. P. Mandina conosciuti efficacissimi per la guarigione della *clorosi*, nel ritardo o mancanza totale di mestruazione, vendonsi esclusivamente nella farmacia BONZANI, in Doragrossa, accanto al N° 19, muniti di un bollo portante il nome del suddetto farmacista, presso cui trovansi le cartoline vermifughe, la pasta pettorale di Lichen, e le tanto accreditate pastiglie anticatarrali per tutte le tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche e più ostinate.

NB. Osservare ben bene il nome ed il numero della farmacia per evitare ogni contraffazione.

TIP. G. FAVALE E COMP.

Via del Gambero, Num. 1, *Torino*

—o—

ELEMENTI DI FILOSOFIA ad uso delle Scuole secondarie, del prof. PIER ANTONIO CORTE;
Vol. I Logica e Metafisica . , L. 3 80
Vol. II. Etica e Storia della filosofia » 3 60
(Questi due volumi si vendono separatamente).

DELLA RETTORICA e DELLA LETTERATURA secondo il Programma Ministeriale Libri due, del prof. avv. ORESTE RAGGI;
Vol. I Parte precettiva . , . . L. 2
Vol. II Parte storica . . . . . » 4
(Si vendono anche separatamente).

PROCESSI VERBALI delle discussioni della Commissione Senatoria sul Nuovo Codice di Procedura Civile.
Un bel vol. in-4° . . . . L. 3 50
Contro vaglia postale, franco di porto » 4

DELLA COMPETENZA DEI GIUDICI DI MANDAMENTO secondo le disposizioni del Codice di Procedura Civile, trattato del presidente ALESSANDRO FERRERO.
Un bel vol. in-3° di pag. 260 . L. 3

MANUALE Teorico-Pratico di Procedura Civile ad uso degli Uscieri, Segretari e Giudici di Mandamento, compilato dai signori Caus. F. GALLEANI ed Avv. S. BERNARDI.
Un bel vol. in-8° grande . . . L. 5

Spedizione in provvincia *franca* di porto, mediante *vaglia postale* del valore corrispondente all'opera domandata.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE.